

## Il Costruttivismo.

In W.E Craighead & C.B.Nemeroff, The Concise Corsini Encyclopedia of Psychology and Behavioral Science, 219-220, Hoboken, N.J.: John Wiley & Sons, 2004.

Nella tradizione filosofica, l'oggetto che va sotto il nome di conoscenza, che sia basata su informazioni che i sensi convogliano piuttosto che dall'Illuminazione di una ragione intuitiva, è sempre stato ritenuto come la rappresentazione di una realtà esterna, in modo analogo alla rappresentazione che una fotografia si suppone esprima di quanto essa fotografa. La teoria costruttivista della conoscenza rompe con questa tradizione e postula una relazione differente tra la conoscenza e il mondo reale. L'attività del conoscere è vista piuttosto come un fiume che traccia il proprio corso attraverso i vincoli che il paesaggio pone. Il fiume non scopre com'è il paesaggio, ma attraverso tentativi ed errori adatta il proprio corso. Il percorso che il fiume prende è determinato da una parte dai vincoli del paesaggio e dall'altra parte dai vincoli impliciti alla "logica" dell'acqua, che impediscono al fiume di fluire all'in su. Dal punto di vista costruttivista, allora, la conoscenza non riguarda ciò che può o non può esistere, ma si concentra (come il punto di vista pragmatico) su quanto si è dimostrato utile.

Invece di parlare di verità, intesa come la parte della conoscenza che rispecchierebbe la realtà, i costruttivisti parlano di *functional fit* [*adattamento funzionale*], con il che essi significano che la loro conoscenza si presuppone adatta al mondo della loro esperienza. Un concetto, un modo di pensare, o una teoria sono quindi detti *viabili* se l'esperienza mostra che funzionano in conformità a quanto presupposto.

Questo cambio di prospettiva implica due principi fondamentali:

- 1) la conoscenza non è qualcosa di ricevuto passivamente ma qualcosa che il soggetto pensante costruisce attivamente;
- 2) la funzione cognitiva è una funzione adattiva utile all'organizzazione del mondo delle esperienze, e non la scoperta di una realtà ontologica.

Lo psicologo svizzero Jean Piaget, il padre della scuola costruttivista nel XX secolo, caratterizzava la situazione dicendo: "La mente organizza il mondo organizzando se stessa". Tale espressione è stata spesso erroneamente interpretata come una dichiarazione filosofico - idealista. Si tratta di un'errata interpretazione in quanto si ignora il fatto che Piaget considerava la conoscenza una forma di adattamento, e il mondo che la mente organizza non corrisponde affatto a quanto i filosofi idealisti chiamano realtà, ma piuttosto al mondo delle esperienze pratiche dell'individuo. Una tale posizione pragmatica è perfettamente compatibile con le visioni espresse dai grandi fisici del XX secolo, i quali sostenevano che le teorie fisiche sono *modelli* del mondo esperienziale, e non descrizioni di una realtà indipendente dall'osservatore.

La teoria costruttivista della conoscenza, sebbene formulata una decade prima, ha due ovvie corrispondenze con la cibernetica. Da una parte, il processo cognitivo è un esempio molto chiaro di *auto-organizzazione* e può essere visto come una catena continua di *feedback loops* in cerca di modi viabili per agire e pensare. Dall'altra parte, la teoria costruttivista del linguaggio e dei significati è in accordo con la teoria della comunicazione di Shannon per la quale i segnali (o le parole) non trasportano in se stessi dei significati, significati che sono invece attribuiti dall'emittente e dal

ricevente sulla base di una loro esperienza individuale dell'interazione linguistica sociale.

Abbandonando la visione della comunicazione come una forma di trasporto (i significati sarebbero convogliati dall'emittente al ricevente) si rende necessario considerare che *l'interpretazione da parte degli studenti dei libri di testo e dei discorsi dell'insegnante è inevitabilmente soggettiva* e guidata dal naturale desiderio di organizzare il proprio mondo esperienziale in un modo ragionevole e gestibile. Ciò ha diverse e importanti conseguenze per la pratica educativa:

- 1) una radicale distinzione deve essere fatta tra procedure educative che aspirano a generare comprensione ("l'insegnare") e quelle che ignorando lo sviluppo cognitivo mirano a generare la ripetizione di specifiche frasi o di specifici comportamenti ("l'addestrare").
- 2) gli interessi dei ricercatori e degli educatori saranno allora focalizzati su quanto può essere dedotto di quello che sta succedendo nella testa dello studente piuttosto che sulle risposte pronunciate pubblicamente.
- 3) l'insegnante comprenderà che la conoscenza non può essere trasferita già-fatta allo studente in quanto la strutturazione dei concetti può essere costruita solo dallo studente stesso.
- 4) Gli "errori" degli studenti e i casi in cui le loro risposte deviano dalle aspettative dell'insegnante saranno allora di particolare interesse, perchè tali deviazioni tenderanno a mettere in luce come, gli studenti, nel punto particolare dello sviluppo cognitivo in cui si trovano, stanno organizzando il mondo delle proprie esperienze.

Durante gli ultimi venti anni, è stata riconosciuta l'influenza che il costruttivismo ha esercitato sui metodi di insegnamento della matematica e della scienza. I casi in cui tale approccio è stato applicato hanno dato generalmente risultati di successo e un'ampia letteratura lo testimonia. Ma c'è stato anche un inevitabile contraccolpo, una reazione che ha tentato di mitigare il deciso agnosticismo della scuola riguardo la realtà ontologica. Uno di questi tentativi è chiamato *costruzionismo* e sostiene che la concezione del linguaggio e della società riflette cose che hanno un'esistenza propria e indipendente oltre la costruzione delle menti individuali. L'assunzione di una qualche corrispondenza resta una finzione metafisica dato che nessuna conferma di tale corrispondenza può venire fornita nell'ambito dell'esperienza. Il costruttivismo, la scuola di pensiero discussa in questo lemma, è una teoria della cognizione e riguarda, non quanto potrebbe "esistere", ma solo quanto può essere razionalmente conosciuto.

Ernst von Glasersfeld  
Scientific Reasoning Research Institute  
University of Massachusetts  
Amherst, MA 01003

Rimini 29 marzo 2005.

Traduzione del dr. Ivan Paolo Bolognesi visionata e confermata dall'autore.